

10 Mercoledì 2 Agosto 1995

CRONACHE

LA STAMPA

IL CASO

SCANDALO
NEL «PARADISO
DEL BENESSERE»BERGAMO
DAL NOSTRO INVIATO

Già il finestrino della Mercedes. Il sorriso di Celentano: «Uhh, ragazzi, siete un po' inquietanti». Sandro. Due cronisti che scarpinano, un altro che arranca dietro, sotto il sole. Adriano è gentile, li aspetta. Sono le due e mezzo di lunedì. Cronista d'assalto: ma lei li ha visti i film porno? «Eh, scherziamo? Io andavo lì e farli curare un'artrite della spalla sinistra...». E lui, Bettelli. Tha visto? «Quattro o cinque volte. Che deve dire, ragazzi? Mi sembrava una persona seria e competente. A me ha fatto solo del bene». Pierantonio Bettelli, 53 anni, sorriso a bocca chiusa, sguardo diritto. Una foto dei tempi belli. Parole sue: «Io penso un gran bene delle cliniche di bellezza. Se sono serie. Però, bisogna stare molto attenti nella loro scelta, evitando quelle che vendono fumo». La sua la chiamavano il Paradiso del benessere.

Ci andavano i vip, come Celentano: cantanti, ballerini, atleti, politici. Adesso, però, non ci va più nessuno. Chiusa dalla magistratura, per due donne che lanciano strali, accuse, sospetti, e carte. E i vip passano dai giudici: Loretta Cucarini, Brigitte Nielsen, Marco Columbro, Eleonora Brigliadori, Daniela Poggi, Carla Fracci. Adriano Celentano, ieri è toccato a Oriella Dorella, prima ballerina della Scala, cognolino in braccio e occhiali neri. Oggi è la volta di Luciano Pavarotti. Non vi siete accorti di niente? I vip cadono dalle nuvole. Bergamo è bella e calda. Città bianca e città leghista. «Città corrotta», accusano due donne. «Questa inchiesta le toglierà il velo».

Così, le due donne vanno avanti. Una è biondina, non troppo alta. Sorride come una manager, senza emozione. Fa la giornalista. L'altra, è alta, un fisico da schianto. Lavorava da Bettelli, l'ha denunciato. Lui non era un medico e quella clinica doveva chiudere. Altro che fumo. E poi la ricattavano, e poi avevano girato di nascosto il film porno, e poi ci sono almeno tre morti sospette sulle quali è meglio indagare. Su una, quella di Giambattista Arzuffi, architetto di grandi ricchezze, c'è un mezzo pure un testamento scomparso. Ancora: «In quel contro c'erano contatti con la mafia e c'era di mezzo la massoneria». Bettelli era pure andato in America a curare Joe Gambino, boss della mafia. Per ora basta così. La clinica ha chiuso, il commissario Giuseppe Vozza lavora anche di notte. Bergamo aspetta, e non sa ancora se piangere o se ridere. Bettelli ha attaccato il cellulare. E a casa non ri-

Bergamo: il giudice che ha chiuso il centro estetico chiama a testimoniare altri clienti famosi



La replica: solo la vendetta di una fidanzata che si sente tradita

Uno dei decessi su cui si indaga riguarda un architetto che avrebbe lasciato al fisioterapista metà del patrimonio



A fianco le accusatrici di Pierantonio Bettelli (nella foto sopra). In alto, la foto dedicata da Pavarotti al centro, Bettelli con Brigitte Nielsen e una Cucarini e una dedica di Omar Sharif

Clinica dei vip travolta dai veleni

Morti sospette e un testamento misterioso

sponde nessuno. «E' un perseguitato», dice il suo avvocato, Giuseppe Pirella, quella donna di veleni di una fidanzata tradita.

LA GRANDE ACCUSATRICE. Bella e alta. Ha 31 anni, è un passato difficile. Cristina Crivelli, i suoi problemi li racconta in conferenza e li scrive pure: «Fin da bambina la mia vita si era presentata sofferta e provata a causa di una situazione di repressione psicologica che aveva confuso anche la mia sfera sessuale». Bettelli, dice, è stato la sua rovina. Lavorava in un bar, lui l'ha assunta al Centro Fisioterapico. «Poi di lui il mio confidente e così anziché avere da lui il consiglio e la guida per uscire dalla mia confusione, ne chiesi la spinta a fortificare le perversioni di cui ero vittima». Bettelli, dice, filmò, e mi insinuò, incontrandomi, di non essere altro che una prostituzione, e poi mi presentò a una donna di questa storia, la signora Maraly Arzuffi, sua amante e cognata del defunto Giambattista Arzuffi. E un bel giorno lei arrivò al lavoro e i suoi colleghi la salutavano con strani sorrisi. «Si erano appena visti i filmati delle mie prestazioni sessuali e chissà quante altre persone li avevano visti». Cristina pensò anche a suicidarsi. La salvò, dice, Gabriella Carlizzi, la seconda donna di questa storia.

glie e anche il coraggio che la animava a combattere ogni tipo di violenza». Cristina la descrive così: «Una persona forte e coraggiosa che nulla aveva temuto riuscendo a far incrinare Androtti, Craxi, l'arcivescovo Cassia e tanti altri». A onor del vero, fra le grandi battaglie di Gabriella Carlizzi ce n'è qualcuna meno grande. Così, avrebbe anche accusato un noto scrittore, convinto d'aver scoperto il mostro di Firenze. E' finita che Pacciani ha preso l'er-

Le due donne che accusano il titolare «Si giravano film porno»

gastolo, e lo scrittore s'è preso un colpo. Però, in questa storia Gabriella è stata vicina a Cristina, l'ha aiutata e incoraggiata. «E' proprio poco prima che partisse l'indagine, ad aprile, aveva organizzato una «serata per la vita», con gli incassi destinati alla ricerca contro la leucemia. Solo se le chiamava lui, le stelle dello spettacolo venivano di corsa. Aveva una grande fama e ai giornalisti svelava così i suoi segreti: «Abbiamo ottenuto ottimi risultati anche nella terapia del dolore. Ho una tecnica vincente che permette in poco tempo di uscire da patologie acute. Le cure che utilizzo sono naturali, e poi ho il mio uovo di Colombo: la manipolazione con i tre ferretti. Diceva che le cliniche di bellezza non sono una moda». Seguiva pure il Giro d'Italia e le tournée di Pavarotti. Belli altri tempi. Sono passati 4 mesi che sembrano una vita. Il Centro «Città di Bergamo» è sprangato, e le due donne che lo accusano tengono le loro conferenze stampa proprio nel palazzo di fronte. Per ora Bettelli non è stato incriminato.

UN TESTAMENTO. L'architetto Giambattista Arzuffi era un vecchio amico di Bettelli. E' morto improvvisamente ai primi di luglio, Cristina Crivelli, la morte di Arzuffi, buttato su una sedia dalla matina alla sera,

gonfio e tremante, con lo sguardo assente, vittima di oltraggi di ogni genere, ha scatenato in me la voglia di giustizia e verità. Altro mistero: morendo, Arzuffi avrebbe lasciato parte dell'eredità a Bettelli. Vero, falso? Il testamento è sparito. I magistrati hanno fatto riesumare il cadavere e ordinato nuovi esami istologici: l'ipotesi è che possa essere morto dopo essere stato sottoposto a terapie mediche che Bettelli non avrebbe potuto effettuare.

LE ALTRE MORTE. Cristina ancora. Altri due sospetti: per un dipendente che si è buttato da una finestra della clinica e per un altro trovato morto nella lavanderia. «Anche loro potrebbero essere morti per le cure ricevute». Le conferenze, Cristina e Gabriella, le tengono nella sede della Provincia, leghista dalla testa ai piedi. Perché, c'è anche la politica alla fine di questo percorso. «Bettelli è vicino a Forza Italia e dietro a queste denunce si muove la Lega», ripetono gli amici di Bettelli. L'onorevole Giovanni Orsano, di Lega Nord, ha presentato pure un'interpellanza in Parlamento. Chi c'è dietro, non sappiamo. In mezzo, c'è Bergamo, città stranita. Per ora, guarda avanti e non capisce.



Carla Fracci, sentita come teste nell'inchiesta

Pierangelo Sapegno

Gli avvocati: «Vogliono farlo morire in cella»

Firenze, i giudici: Pacciani deve restare in carcere

FIRENZE. Il tribunale della libertà di Firenze ha respinto ieri una nuova istanza di scarcerazione presentata dai legali di Pietro Pacciani, l'agricoltore settantenne di Mercatello Val Di Pesa condannato lo scorso novembre all'ergastolo per sette degli otto duplici delitti del mostro di Firenze. Gli avvocati Pietro Fioravanti e Rosario Ieva si erano rivolti ai giudici del riesame per impugnare l'ordinanza con la quale il 26 giugno la corte d'assise aveva respinto una richiesta di rimettere Pacciani in libertà (i quantomeno gli arresti domiciliari) per l'età e per le sue condizioni di salute. Il tribunale, presieduto da Eva Celotti, ha ritenuto invece che sussistano i pericoli più volte ribaditi dalla procura: la reiterazione dei reati per l'uccisione, l'uomo è ancora in possesso della Beretta calibro 22 che ha firmato i delitti del mostro) e le possibili

intimidazioni di alcuni testimoni chiave del processo. «Pacciani morirà in carcere e resterà per sempre il mostro», questo è quello che vogliono i giudici, lo hanno dimostrato con questa nuova ordinanza che grida vendetta e offende il buon senso di chi chiede giustizia: è il commento di uno dei difensori di Pacciani, l'avvocato Fioravanti, dopo aver appreso la decisione del tribunale della libertà. Fioravanti ha annunciato che presenterà subito ricorso in Cassazione contro il provvedimento e che, se non sarà sufficiente, porterà il caso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. «E' la decisione di una magistratura senza personalità», ha aggiunto - che si comporta come le pecore: i giudici vanno in un senso e poi fanno che ha fatto il primo. Se uno ha respinto un provvedimento, gli altri lo seguono». [r. cri.]

Permuta dei vostri tappeti. Ambientazione tappeti a domicilio. Pagamento dilazionato senza interessi.



Assistenza, riparazioni e lavaggio di tappeti anche se non acquistati da noi, con ritiro a domicilio.

AFFARI DA MITO. Garantisce Cito. TORINO • VIA LAGRANGE ANGOLO VIA GIOLITTI

Telefono: (011) 562.96.65. Orario di apertura: 9,30 / 12,30 - 15,30 / 19,30

TORINO • MILANO • BOLOGNA

«E' una barriera contro l'enzima del dolore»

Gli scienziati svelano il segreto dell'Aspirina

BOSTON. Dopo più di 2500 anni da quando Ippocrate osservò che masticare foglie di salice portava sollievo al dolore, la scienza ha scoperto come funziona l'acido salicilico, universalmente noto col nome di aspirina, il medicinale più consumato di tutto il mondo. La scoperta del meccanismo d'azione della popolare compressa, utilizzata per molteplici scopi, ma soprattutto per combattere febbre, dolori e infiammazioni, potrà contribuire a migliorare l'aspirina in modo da eliminare alcune controindicazioni, che la sconsigliano a chi ha problemi d'ulcera o corre rischio di emorragia. L'aspirina è un derivato dell'acido salicilico, che si ritrova in natura in alcuni vegetali, e in particolare nel salice, da cui ha tratto il nome. Viene venduta a compressa da quasi un secolo, dal 1899. Un'equipe di ricercatori dell'Università di Chicago, guidata dal dott. Michael Garavito, descrive la sua scoperta nel numero di agosto della

rivista Nature Structural Biology. Uno dei motivi del dolore che si avverte quando va su la febbre o arriva il ciclo mestruale è costituito dal fatto che l'organismo reagisce producendo degli acidi grassi detti prostaglandine ed era già noto che l'aspirina interferisce in questo processo. L'equipe di Garavito l'anno scorso aveva scoperto come è strutturata l'enzima utilizzato dall'organismo per produrre prostaglandine, l'H2 sintase, un cristallo atteso da un foro che arriva al nucleo dove ha luogo la produzione delle prostaglandine. Quest'anno, il passo definitivo è stato scoperto che l'aspirina ostruisce il passaggio, inasprandosi in un punto preciso del foro, per cui blocca la sintesi prima di arrivare alle fabbriche. L'aspirina è solo uno tra 24 medicinali utilizzati nel mondo e denominati farmaci anti-infiammatori non-steroidali, probabilmente operano tutti in modo analogo. [agi]